

Torino e il dialogo interculturale

# Il porto della creatività

Al Maglio si apre la sede della Biennale giovani artisti dell'Europa e Mediterraneo

**IRENE CABIATI**

Sembrava di sognare, nella primavera del 1997, quando sul cielo di via Roma volavano le acciughe: per giorni i portici, fino in riva al Po e dintorni accolsero una fiumana di giovani italiani e stranieri e di sera gallerie, locali e giardini aprivano agli eventi della Biennale dei Giovani artisti d'Europa e del Mediterraneo (Bjcem). Era il 1997 e l'evento artistico internazionale, che aveva come simbolo l'acciuga, fu seguito da Big e altri eventi che non si sono mai più ripetuti, ma sicuramente servirono come rampa di allenamento per il successo di Torino 2006, le notti bianche, la città che non sta mai ferma.

La Biennale dei giovani artisti (Bjcem) che si propone di offrire una vetrina ai creativi (arti visive, musica, cinema, design, gastronomia) di età compresa fra i 18 e i 30 anni, è cresciuta andando ad accendere visioni nelle altre

città mediterranee con 72 soci (enti pubblici e privati) di 22 Paesi e 14 edizioni: 500 artisti e centomila visitatori per edizione.

La sede legale è a Bruxelles, la segreteria a Torino dove oggi alle 18 si inaugura la sede, al cortile del Maglio, accanto all'Arsenale della Pace e a Porta Palazzo, con la musica di Enrico Esma, vincitore piemontese di Italia Wave Band.

Come spiega Luigi Ratclif, che ha accompagnato la manifestazione fin dalla nascita e dal 2007 ne conduce la presidenza: «La sede ci è stata concessa in comodato dal Comune: il posto giusto per rilanciare il progetto anche in questa città che pur non essendo sul mare, è stata scelta proprio per le forti connessioni con i paesi che vi si affacciano. Un'occasione anche per il Cor-

tile che è diventato il fulcro di attività artistiche e di design e che sarà il porto da cui continueranno a partire nuovi stimoli, la centrale operativa della fitta rete di Bjcem».

La promessa è di creare eventi anche qui, a Torino: l'assessore alla cultura Braccialarghe ha sottolineato l'importanza di iniziative di livello internazionale per i giovani che offrono visibilità anche alla città e che sono ancora più valide se riescono a facilitare l'accesso ai circuiti professionali. «Creare sistema con altre realtà - ha aggiunto - è fondamentale senza tuttavia perdere la nostra specificità».

La risposta non manca: già si pensa alla prossima edizione (ottobre 2011-febbraio 2012) che prevede tre sedi: Salonico, Roma e Casablanca. «A Torino si lavorerà in vista di quegli eventi - annuncia il direttore Emiliano Paoletti - . In occasione del festival di architettura di luglio, 20 giovani lavoreranno con professionisti torinesi su progetti di tra-

stormazione urbana di Venezia, Salonico e Casablanca. Così come due registi torinesi, i fratelli Gianluca e Massimiliano De Serio, s'impegheranno nella produzione di un film sul legame fra Torino e Casablanca con la collaborazione di giovani che interverranno direttamente, dalla sceneggiatura alla musica».

La Biennale, prosegue quindi sui suoi due binari: la ricerca sulla creatività e il dialogo interculturale che, come sottolinea Ratclif, «oggi è ancora più importante per capire il fermento in alcuni Paesi del Mediterraneo che imporrà cambiamenti radicali». Organizzazione no profit, si finanzia con le quote dei soci (30%); fondi europei (15%); sponsor (40%) e Comitato Amici Bjcem (Lago Design e Artegirovane) con una spesa di un milione mezzo di euro per edizione.

**VETRINA**

In quindici edizioni ha dato visibilità a 7 mila giovani artisti

**DA OTTOBRE**

Il prossimo evento si spalmerà su Italia Grecia e Marocco

## La prima volta della Cavallerizza

Nella foto l'inaugurazione dell'edizione della Biennale del Mediterraneo, nel 1997, alla Cavallerizza che per la prima volta aprì le porte al pubblico trasformandosi in un suggestivo palcoscenico

